



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
09/093/CR/C8

**NOMENCLATORE INTERREGIONALE DEGLI INTERVENTI E
DEI SERVIZI SOCIALI**

Roma, 29 ottobre 2009

Presentazione

"... ogni qualvolta si danno dei nomi a delle cose, implicitamente si stabiliscono dei confini, delle differenziazioni, delle divisioni, ma anche si rafforza l'identità e la cultura organizzativa. E' importante, pertanto che il nome sia stabile e facilmente comprensibile per gli utenti ... specie per i cittadini che si spostano da una regione all'altra." (da Maggiani – Dizionario di Servizio Sociale...)

Poter disporre di articolate e attendibili informazioni è alla base di una precisa esigenza conoscitiva che informa la gestione di qualsiasi sistema complesso: questa esigenza è particolarmente sentita da chi deve realizzare politiche sociali che contribuiscano, a tutti i livelli istituzionali, al raggiungimento di un rinnovato ed efficiente sistema di benessere sociale.

Sebbene da molti anni, fin da prima dell'emanazione della legge 328/00, si sia iniziato ad affrontare il problema della realizzazione del Sistema Informativo per il Sociale (SISS), non solo esso non si è ancora attivato a livello nazionale, ma, a tutt'oggi, non è ancora diffusa una classificazione e una definizione dei servizi sociali condivisa che permetta, concretamente, quelle analisi auspiccate da vari documenti e testi sia normativi che accademici.

L'idea di un "Nomenclatore dei servizi e degli interventi sociali" nasce all'inizio del 2006 a seguito di alcuni incontri tra il CISIS e il Coordinamento Tecnico Interregionale per le Politiche Sociali finalizzati all'analisi dei risultati della "Rilevazione sugli Interventi e Servizi Sociali dei Comuni singoli e associati", prevista nel Programma Statistico Nazionale e svolta dall'ISTAT in collaborazione con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, con la Ragioneria Generale dello Stato e le Regioni.

La nomenclatura e definizione degli interventi e servizi rilevati è riportata in un Glossario, che è stato formulato attraverso un lavoro di raccordo di una serie di classificazioni regionali -quelle disponibili quando è stata progettata la rilevazione- con la macro-architettura della classificazione europea, prevista nel Sistema Europeo delle Statistiche integrate della Protezione Sociale (SESPROS).

Proprio la necessità di disporre di una classificazione utilizzabile con fini più ampi di quelli meramente statistici, è stata alla base della richiesta fatta dal Coordinamento Tecnico Interregionale per le Politiche Sociali al CISIS: estendere la finalizzazione del lavoro di aggiornamento del Glossario, "ordinariamente" e annualmente svolto per la rilevazione, alla definizione di un vero e proprio Nomenclatore dei Servizi e degli Interventi sociali, che raccordi le classificazioni regionali sia tra di loro che ad un unico e condiviso schema classificatorio e definitorio "interregionale" mediante un lavoro coordinato con gli assessorati alle politiche sociali regionali al fine di garantirne omogeneità, esaustività e condivisione.

L'obiettivo è stato progettualizzato e sviluppato dal Gruppo di lavoro Politiche Sociali del CISIS, in un percorso che ha coinvolto, in qualità di soggetto promotore e ratificatore, il Coordinamento Tecnico nelle fasi intermedie di lavorazione.

LE SPECIFICHE DEL NOMENCLATORE

IDENTITÀ

Il Nomenclatore è proposto quale strumento di mappatura degli interventi e dei servizi sociali, attraverso la descrizione e definizione di tutte le voci desunte confrontando, integrando e raccordando le classificazioni previste per gli interventi e servizi sociali nelle Regioni.

FINALITÀ

Il Nomenclatore si propone di dare un linguaggio comune utilizzabile dai programmatori e dagli operatori, finalizzato anche a facilitare l'identificazione dei livelli essenziali di assistenza sociale, rendendo possibile il confronto su voci omogenee tra i diversi sistemi di welfare regionali. Esso costituirà anche la base di riferimento per il Glossario utilizzato nella "Rilevazione sugli Interventi e Servizi Sociali dei Comuni singoli e associati".

CONTENUTO INFORMATIVO

La gamma dei servizi e interventi previsti nel Nomenclatore fa riferimento alle prestazioni a finalità sociale erogate dai Comuni singoli e associati, così come previsto dalla Legge 328/00. Essa è suddivisa in tre *macrocategorie*, conformi con quelle previste nella classificazione europea SESPROS:

- *Interventi e Servizi*: comprendono le attività relative alla predisposizione di interventi e servizi sociali, realizzati sul territorio o a domicilio attraverso l'opera di personale del settore sociale.
- *Trasferimenti monetari*: comprendono sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati ad altri soggetti perché forniscano servizi con agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti. Rientra in questa categoria anche l'integrazione (o il pagamento per intero) delle rette per prestazioni residenziali o semiresidenziali.
- *Centri e strutture residenziali, semi-residenziali o diurne*: rientrano in questa categoria le attività e le prestazioni realizzate nei centri diurni e nelle strutture residenziali o semiresidenziali.

IL METODO DI LAVORO PER IL RACCORDO DEI NOMENCLATORI REGIONALI AL NOMENCLATORE INTERREGIONALE

Il lavoro di raccordo tra nomenclatori regionali è stato svolto con metodologie diverse nelle diverse sezioni.

In una prima fase è stata predisposta una base di voci, ciascuna con CODICE, DENOMINAZIONE e DESCRIZIONE entro la quale ogni Regione ha inquadrato la propria classificazione. Tale raccordo è stato svolto attraverso un modello di rilevazione a griglia, appositamente predisposto e somministrato a tutte le Regioni, che permetteva di indicare, a fronte di ogni voce della base unica, la/le denominazione/i delle corrispondenti tipologie della classificazione/nomenclatore regionale. Il modello ipotizzato a "corrispondenze multiple", ha permesso di accogliere i maggiori approfondimenti classificatori regionali derivanti principalmente da casi di voci riconducibili ad uno stesso tipo di intervento, ma differenziate nella denominazione in base all'area di utenza cui esso è destinato, o da casi in cui la voce è frazionata in più definizioni corrispondenti a sotto-interventi.

L'analisi dei raccordi di tutte le Regioni ha permesso di modificare la base di voci di partenza e di giungere alla versione finale della sezioni "*Interventi e Servizi*" e "*Trasferimenti*".

Per la sezione "*Centri e Strutture*" l'elaborazione della versione definitiva ha comportato un supplemento di indagine presso le singole Regioni per quanto riguarda i centri diurni e i presidi residenziali. Dall'analisi di tutte le normative regionali è emersa una molteplicità di definizioni non riconducibili ad uno schema unico di base che permettesse un raccordo "diretto", ossia adottando la stessa metodologia delle altre sezioni del nomenclatore. Si è quindi optato per un approccio più "analitico" predisponendo una griglia base in formato "multidimensionale" con tre caratteri descrittivi (carattere della residenzialità, funzione di protezione sociale e presenza di assistenza sanitaria) raccordando il tutto a classificazioni già in vigore come quella delle strutture residenziali e semiresidenziali a rilevanza sanitaria, prevista nel S.I. Sanitario, e la classificazione delle strutture

residenziali per minori. Ogni Regione ha provveduto ad assegnare alle proprie tipologie di strutture una delle combinazioni di caratteri descrittivi, pervenendo così alla versione finale.

UNA VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEI RACCORDI

L'esame dei raccordi dei nomenclatori regionali agli schemi proposti, porta ad una valutazione, complessivamente molto positiva, del sistema di interventi individuato nella proposta. Per alcune Regioni l'aderenza al sistema è praticamente totale, e, comunque, nel complesso delle 21 Regioni e Province Autonome, per il 94% delle voci regionali è stata valutata una riconducibilità alle voci della base unica, con un sottoinsieme di questa casistica (pari al 6% dei casi) in cui le classificazioni regionali risultano maggiormente dettagliate rispetto alla proposta base.

La valutazione evidenzia due principali punti di forza:

- la partecipazione costante di tutte le Regioni e Province Autonome, il che ha significato la possibilità di effettuare una riflessione comparata sui sistemi di servizi regionali e di individuare le specificità e le omogeneità esistenti;
- la completezza ed esaustività della classificazione di base proposta, rispetto alle diversità presenti tra le Regioni, anche nei confronti dei modelli organizzativi del sistema dei servizi sociali.

La principale peculiarità del nomenclatore, che dovrà essere valorizzata soprattutto dalle Regioni, consiste nel fatto che esso, partendo da una lettura del sistema fotografato ad una certa data, si propone come uno strumento di confronto permanente fra le Regioni, con possibilità di successivi aggiornamenti in un processo di continuo raffronto e raccordo fra i sistemi regionali.

GLI UTILIZZI E SVILUPPI FUTURI

Il Nomenclatore, così come attualmente definito, rappresenta il primo passo verso il Sistema Informativo Sociale a livello nazionale. La sua approvazione da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome lo pone ad un livello di confronto senz'altro innovativo e ne avvia la fase di sperimentazione in diversi campi di utilizzo.

Un primo campo è rappresentato dall'ambito professionale. Occorre che esso venga diffuso tra le varie figure professionali operanti nel sociale, affinché esse si riconoscano in questa nuova terminologia e la facciano propria. Proprio l'assenza di una terminologia condivisa è alla base di molte incomprensioni del settore sociale e del suo rapporto con gli altri settori, sanità in particolare. La sperimentazione in ambito professionale potrà consentire il miglioramento di alcune voci e parti che evidenziano "debolezze" o necessità di specificazione ulteriore (ad esempio la voce del servizio sociale professionale per il quale sono ipotizzabili più tipologie di prestazioni e che in virtù della specificazione di queste potrebbe essere definita in maniera più articolata).

Un secondo fa riferimento all'ambito accademico-didattico nei percorsi formativi delle figure delle professioni sociali (assistenti sociali, educatori professionali, ecc.).

Un terzo campo è rappresentato dall'utilizzo nella programmazione dei Servizi e dei Piani di Zona. Infine, ma non ultimo, risulterà il suo utilizzo nel campo statistico: il nomenclatore è da implementare e rendere operativo come strumento di raccolta e lettura dei dati, sia per le rilevazioni regionali e nazionali del Programma Statistico Nazionale, sia per i confronti, sempre più frequenti, con il livello europeo.

In funzione degli esiti della sperimentazione nei diversi filoni sarà previsto un percorso di revisione e definizione di versioni aggiornate del nomenclatore, mantenendone comunque la struttura di griglia comparativa tra livello nazionale e livelli regionali; una caratteristica quest'ultima, riconosciuta da tutte le Regioni, come indispensabile per assicurare allo strumento la flessibilità necessaria a permettere una corretta autonomia a livello locale garantendo il raccordo con il linguaggio comune nazionale e con il linguaggio delle altre realtà regionali.

NOMENCLATORE INTERREGIONALE DEGLI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

VERSIONE 2009

LE SPECIFICHE DEL NOMENCLATORE

IDENTITA'

Il Nomenclatore è proposto quale strumento di mappatura degli interventi e dei servizi sociali, attraverso la descrizione e definizione di tutte le voci desunte confrontando, integrando e raccordando le classificazioni previste per gli interventi e servizi sociali nelle Regioni.

FINALITA'

Il Nomenclatore si propone di dare un linguaggio comune utilizzabile dai programmatori e dagli operatori, finalizzato anche a facilitare l'identificazione dei livelli essenziali di assistenza sociale, rendendo possibile il confronto su voci omogenee tra i diversi sistemi di welfare regionali. Esso costituirà anche la base di riferimento per il Glossario utilizzato nella "Rilevazione sugli Interventi e Servizi Sociali dei Comuni singoli e associati".

CONTENUTO INFORMATIVO

CARATTERISTICHE dei servizi e degli interventi

La gamma dei servizi e interventi previsti nel Nomenclatore fa riferimento alle prestazioni a finalità sociale erogate dai Comuni singoli e associati, così come previsto dalla Legge 328/00. Essa è suddivisa in tre *macrocategorie*, conformi con quelle previste nella classificazione europea SESPROS:

- *Interventi e Servizi*: comprendono le attività relative alla predisposizione di interventi e servizi sociali, realizzati sul territorio o a domicilio attraverso l'opera di personale del settore sociale.

- *Trasferimenti monetari:* comprendono sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati ad altri soggetti perché forniscano servizi con agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti. Rientra in questa categoria anche l'integrazione (o il pagamento per intero) delle rette per prestazioni residenziali o semiresidenziali
- *Centri e strutture residenziali, semi-residenziali o diurne:* rientrano in questa categoria le attività e le prestazioni realizzate nei centri diurni e nelle strutture residenziali o semiresidenziali.

CARATTERISTICHE dell'utenza.

Nel definire le caratteristiche dell'utenza dei servizi sociali si è presa come base l'indicazione contenuta nella 328/2000.

In termini di principio tutti i cittadini hanno diritto alle prestazioni sociali ma diventa complesso monitorare le caratteristiche dei cittadini che si rivolgono ai servizi. Al momento non esiste una classificazione consolidata come quelle usate in sanità per definire il problema-bisogno. Si è scelto quindi di non modificare sostanzialmente la classificazione proposta per la "Rilevazione sugli Interventi e Servizi Sociali dei Comuni singoli e associati" che unisce la variabile età "minori, anziani" con la variabile problema "disabili, adulto in difficoltà ecc." proponendo solo alcune modifiche. Le aree sono state così definite:

Famiglia	in quest'area rientrano gli interventi e i servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori. I beneficiari degli interventi e dei servizi possono essere donne sole con figli, gestanti, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie monoparentali compresi gli interventi e servizi erogati a famiglie immigrate"
Minori	in quest'area rientrano gli interventi e i servizi per i minori mirati sia a supportare adeguatamente la famiglia di origine sia ad individuare, qualora necessario, forme alternative alla famiglia in collaborazione con l'Autorità giudiziaria.
Giovani	in quest'area rientrano gli interventi e i servizi per i giovani mirati a prevenire i percorsi di devianza, per contrastare l'emarginazione giovanile e a favorirne la partecipazione alla vita delle comunità locali.
Anziani	in quest'area rientrano gli interventi e i servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, autosufficienti e non, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie.
Disabili	in quest'area rientrano gli interventi e i servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica. Le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti rientrano nell'area "anziani".
Dipendenze	in quest'area rientrano gli interventi e i servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe o per i quali è stato

	avviato un percorso di recupero e reinserimento".
Salute mentale	in quest'area rientrano gli interventi e i servizi rivolti a persone con problemi di salute mentale
Immigrati	in quest'area rientrano gli interventi e i servizi finalizzati espressamente all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati in Italia, dei richidenti asilo e gli interventi per la lotta alla tratta e le vittime dello sfruttamento della prostituzione (prostituzione coatta)"
Emarginazione e disagio adulti	in quest'area rientrano gli interventi e i servizi per detenuti, ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, nomadi, e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree:
	Senza fissa dimora
	Detenuti ed ex-detenuti
	Nomadi
	Donne vittime di violenza
	Adulti con grave disagio socio-economico
Multiutenza	in quest'area rientrano interventi e servizi per l'organizzazione e lo sviluppo del sistema (Piani di Zona, Sistemi Informativi, Formazione, ecc...), nonché le attività di segretariato sociale e le azioni di prevenzione e sensibilizzazione rivolte a tipologie indifferenziate di utenza"

NOMENCLATORE INTERREGIONALE DEGLI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

VERSIONE 2009

Codice	Denominazione	Descrizione
A		Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi
A1	Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	Servizio di informazione rivolto a tutti i cittadini, fornisce notizie sulle risorse locali e sulle prassi per accedervi, in modo da offrire un aiuto per la corretta utilizzazione dei servizi sociali
A2	Sportelli sociali tematici	Attività di consulenza e orientamento per specifici target e aree di interventi sociali compresa tutela legale
A3	Telefonia sociale	Servizio di aiuto telefonico rivolto ai cittadini per orientare , informare e favorire la comunicazione con il sistema dei servizi territoriali
A4	Centri di ascolto tematici	Servizio a bassa soglia per attività di primo ascolto, informazione e orientamento (es. senza fissa dimora, persone che si prostituiscono, stranieri con problemi di integrazione, problematiche di disagio sociale ...)
B		Prevenzione e sensibilizzazione
B1	Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	Interventi di informazione e di sensibilizzazione rivolti a tutti i cittadini, per favorire la conoscenza dei potenziali rischi sociali
B2	Attività di prevenzione	Interventi di prevenzione di possibili forme di disagio dei cittadini, con lo scopo di assicurare un miglior livello di vita sul piano fisico ed emozionale
B3	Unità di strada	Servizi continuativi finalizzati alla prevenzione del rischio erogati in situazioni che si svolgono in strada
C		Pronto intervento sociale
C1	Pronto intervento sociale	Interventi attivati per offrire sostegno a specifici target in situazioni di emergenza sociale, anche attraverso una unità mobile

D	Attività di servizio sociale di supporto alla persona alla famiglia e rete sociale	
D1	Servizio sociale professionale	Interventi di valutazione, ricerca, counseling, presa in carico e progettazione in favore di persone singole, di famiglie, di gruppi e di comunità, per la prevenzione, il sostegno ed il recupero di situazioni di bisogno, la promozione di nuove risorse sociali e la diffusione di informazione sui servizi e sui diritti degli utenti.
D2	Interventi di supporto per il reperimento di alloggi	Interventi finalizzati a garantire a persone singole o a nuclei familiari in stato di bisogno l'accesso ad una abitazione. In questa categoria rientrano le attività del settore sociale per l'assegnazione di case di edilizia residenziale pubblica e i servizi di intermediazione per il reperimento alloggi
D3	Servizio per l'affidamento dei minori	Attività di supporto per favorire l'accoglienza di un minore in un nucleo familiare qualora la famiglia di origine sia momentaneamente impossibilitata a provvedervi in modo adeguato, anche in esecuzione di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria
D4	Servizio per l'adozione nazionale e internazionale di minori	Attività volta a proteggere e tutelare la crescita del minore in stato di abbandono attraverso l'accoglienza definitiva in un nucleo familiare
D5	Servizio di mediazione familiare	Servizio di sostegno alla coppia in fase di separazione o già separata, anche con figli minori
D6	Interventi di sostegno alla genitorialità	Interventi di sostegno alle funzioni genitoriali (anche attraverso colloqui, incontri, titoli sociali..)
D7	Servizio di accoglienza di adulti e anziani	Attività di intermediazione e supporto per favorire l'accoglienza, alternativa al ricovero in strutture residenziali, per individui che non possono essere adeguatamente assistiti nell'ambito della propria famiglia
E	Integrazione sociale	
E1	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	Interventi finalizzati alla piena integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione. Sono incluse per esempio le borse lavoro pensionati e le attività per l'attivazione del servizio di "nonno vigile" se considerato nell'ambito sociale, i corsi di lingua italiana per gli immigrati, ecc.
E2	Attività ricreative di socializzazione	Interventi di utilizzo del tempo libero organizzati per rispondere a bisogni di socializzazione e comunicazione delle persone in stato di disagio e per promuovere occasioni di incontro e conoscenza tra italiani e stranieri. Vi è compresa l'organizzazione di soggiorni climatici o termali rivolte in particolare ai soggetti fragili.
E3	Servizi di mediazione culturale	Interventi atti a garantire l'accesso paritario in ambito scolastico, sociale e lavorativo delle persone straniere e nomadi
E4	Servizio di mediazione sociale	Interventi atti a favorire la gestione di conflitti sociali tra cittadini, a favorire la tolleranza, l'integrazione e il vivere civile
F	Interventi e servizi educativo-assistenziali e per il supporto all'inserimento lavorativo	

F1	Sostegno socio-educativo scolastico	Interventi mirati a favorire il processo di integrazione nelle strutture educative e scolastiche dei minori con problemi sociali (in particolare dei ragazzi disabili e dei minori stranieri)
F2	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	Interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati a domicilio, in strutture o in luoghi di aggregazione spontanea, per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale
F3	Supporto all'inserimento lavorativo	Interventi mirati a incentivare l'inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti disabili o a rischio di emarginazione
G	Interventi volti a favorire la domiciliarità	
G1	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	Servizio rivolto a persone con ridotta autonomia, o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale e/o educativa a domicilio
G2	A.D.I.- Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	Prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche, riabilitative) erogate "a domicilio" a persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, per evitare abitazione ricoveri impropri e mantenere il paziente nel suo ambiente di vita
G3	Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	Forme di solidarietà (anche associative) fra persone fragili (anziani soli, coppie di anziani, disabili adulti, migranti), appartenenti allo stesso contesto (condominio, strada, quartiere), finalizzate al reciproco sostegno da parte delle persone medesime nella risposta ai disagi e problemi quotidiani
G4	Telesoccorso e teleassistenza	Interventi tempestivi 24 ore su 24 rivolti a utenti in situazione di emergenza o di improvvisa difficoltà
G5	Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale	Si considerano i benefici economici a favore delle persone non autosufficienti o disabili secondo l'area di appartenenza degli utenti. Tra gli altri sono individuabili: VOUCHER = provvidenza economica a favore di anziani non autosufficienti e disabili, versata solo nel caso in cui le prestazioni siano erogate da "care giver" professionali. ASSEGNO DI CURA = incentivazione economica finalizzata a garantire a soggetti anziani non autosufficienti e a disabili gravi o gravissimi, la permanenza nel nucleo familiare o nell'ambiente di appartenenza, evitando il ricovero in strutture residenziali. BUONO SOCIO-SANITARIO = sostegno economico a favore di persone in difficoltà erogato nel caso in cui l'assistenza sia prestata da un "care giver" familiare. ASSEGNAZIONI PER PROGETTI finalizzati alla vita indipendente o alla promozione dell'autonomia personale
G6	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	Interventi rivolti a persone parzialmente non autosufficienti o a rischio di emarginazione
H	Servizi di supporto	

H1	Mensa sociale	Erogazione di pasti caldi a soggetti con un reddito inferiore al minimo vitale e che si trovano in condizioni disagiate
H2	Trasporto sociale	Mezzi di trasporto (pubblici o privati) volti a garantire lo spostamento di persone a ridotta mobilità
H3	Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario ecc.)	Sono interventi organizzati abitualmente in luoghi prefissati (es, stazione, ecc) dove avviene la distribuzione, da non confondersi con gli interventi per l'emergenza. (Possono essere effettuati anche con una unità mobile)
H4	Servizi per l'igiene personale	Disponibilità di docce o locali per provvedere a l'igiene personale di soggetti senza fissa dimora o che si trovano in condizioni particolarmente disagiate.
I	Trasferimenti in denaro	
IA	Trasferimenti per il pagamento di rette	
IA1	Retta per asili nido	Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per asili nido. Sono compresi i contributi erogati per la gestione dei servizi al fine di contenere l'importo delle rette
IA2	Retta per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per i servizi integrativi. Sono compresi i contributi erogati per la gestione dell'asilo nido al fine di contenere l'importo delle rette
IA3	Retta per accesso a centri diurni	Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per centri diurni
IA4	Retta per accesso ai servizi semi-residenziali	Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per l'accoglienza in strutture semi-residenziali. Sono compresi i contributi per il servizio di "Tagesmutter", qualora si tratti di un trasferimento a un privato per il servizio offerto
IA5	Retta per accesso a servizi residenziali	Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per l'accoglienza in strutture residenziali. Sono compresi i contributi erogati a strutture residenziali al fine di contenere l'importo delle rette e, per l'area Famiglia e minori, l'integrazione delle rette per minori ospitati in centri residenziali
IB	Trasferimenti per attivazione di servizi	
IB1	Contributi per servizi alla persona	Sostegno economico rivolto a persone parzialmente non autosufficienti o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona
IB2	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	Sostegno economico alle persone in difficoltà per spese mediche o, più in generale, per prestazioni sociali a rilevanza sanitaria. In questa categoria rientra l'esenzione ticket sanitari, qualora sia a carico del Comune/Comuni, e il contributo per l'acquisto di protesi e ausili (anziani

		e disabili).
IB3	Contributi economici per servizio trasporto e mobilità	Sostegno economici erogati a persone a ridotta mobilità (<i>disabili, anziani</i>), inclusi i contributi per i cani guida
IB4	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	Interventi economici a sostegno di percorsi di transizione al lavoro o di servizi dell'inserimento lavorativo. In questa categoria rientrano borse lavoro, tutoraggio e altre forme di sostegno.
IB5	Contributi economici per l'affidamento familiare di minori	Contributi in denaro alle famiglie che accolgono temporaneamente minori con problemi familiari
IB6	Contributi economici per l'accoglienza di adulti e anziani	Contributi in denaro alle famiglie che accolgono temporaneamente disabili, adulti in difficoltà e anziani
IB7	Contributi per favorire interventi del Terzo Settore	Trasferimenti in denaro, non destinati alla realizzazione di uno specifico servizio, erogati a enti e/o associazioni del privato sociale
IG	Integrazioni al reddito	
IC1	Buoni spesa o buoni pasto	Sostegni economici che consentono di acquistare generi alimentari o consumare pasti negli esercizi in convenzione
IC2	Contributi economici per i servizi scolastici	Sostegno economici per garantire all'utente in difficoltà economica il diritto allo studio nell'infanzia e nell'adolescenza; comprese le agevolazioni su trasporto e mensa scolastica riconosciute alle famiglie bisognose
IC3	Contributi economici erogati a titolo di prestito/prestiti d'onore	Prestiti destinati a fronteggiare situazioni transitorie di lieve difficoltà economica, concessi da istituti di credito convenzionati con gli enti pubblici, a tasso zero per il beneficiario, basati sull'impegno dello stesso alla restituzione
IC4	Contributi economici per alloggio	Sussidi economici ad integrazione del reddito individuale o familiare per sostenere le spese per l'alloggio e per l'affitto e per le utenze
IC5	Contributi economici a integrazione del reddito familiare	Sussidi economici, anche <i>una tantum</i> , ad integrazione del reddito di persone bisognose.
L	Centri e Strutture semi-residenziali	
LA -Centri		
LA1	Ludoteche / laboratori	Le ludoteche sono centri di attività educative e ricreative rivolte a bambini/ragazzi in età prescolare e di scuola dell'obbligo. I laboratori sono spazi attrezzati per l'integrazione di disabili, anziani, bambini in difficoltà o persone con disagio
LA2	Centri di aggregazione / sociali	Centri di aggregazione per giovani e anziani nei quali promuovere e coordinare attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali e sportive, per un corretto utilizzo del tempo libero

LA3	Centri per le Famiglie	Il centro per le famiglie è un servizio a sostegno dello scambio d'esperienze tra famiglie con figli. Esso si configura come un contenitore ed un catalizzatore d'opportunità e di risorse della comunità, per l'assistenza "tra e alle famiglie". Il personale impegnato nel Centro ha solo un ruolo di regia, con il compito di coordinare e coadiuvare le attività, che sono svolte con il protagonismo attivo delle famiglie. Le attività di mediazione familiare e di sostegno alla genitorialità eventualmente organizzate nel Centro sono classificate nelle voci D5 e D6
LB - Strutture semiresidenziali		
LB1	Asilo Nido	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali e i micro-nidi e le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia.
LB2	Servizi integrativi per la prima infanzia	In questa categoria rientrano i servizi previsti dall'art. 5 della legge 285/97 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare. In particolare: spazi gioco per bambini dai 18 ai 36 mesi (per max 5 ore); centri per bambini e famiglie; servizi e interventi educativi in contesto domiciliare,
LB3	Centri diurni estivi	Centri organizzati per attività ricreative, sportive, educative che si svolgono nel periodo estivo
LB4	Centri diurni	ALLEGATO 1 - CLASSIFICAZIONE DEI CENTRI DIURNI
M - Strutture comunitarie residenziali		
M1	Centri estivi o invernali con pernottamento	Strutture comunitarie comprendenti le colonie, i campeggi, i centri ricreativi a carattere stagionale, i soggiorni climatici o termali
M2	Area attrezzata per nomadi	Area di insediamento per nomadi dotata delle necessarie infrastrutture e dei servizi.
M3	Strutture residenziali	ALLEGATO 2 - CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI

ALLEGATO 1 – CLASSIFICAZIONE DEI CENTRI DIURNI

Codice categoria	Denominazione categoria	ASSISTENZA SANITARIA	Raccordo con la nomenclatura delle STRUTTURE SOCIO-SANITARIE DEFINITE NEL Mattone 1				TARGET UTENZA							
							MINORI	ADULTI	IMMIGRATI	ANZIANI APA ¹	ANZIANI NA ²	DISABILI	MULTIUTE NZA	DIPENDENZE
1	Centro diurno socio-educativo per bambini e adolescenti	1. NO					X							
2	Centro diurni socio-sanitario	3.MEDIO- ALTA	8.11. Centri diurni per anziani non autosufficienti	8.15. Centro diurno per persone con disabilità	8.3. Servizi semiresidenziali per terapia riabilitativa a dipendenze	8.19. Centro diurno per malati psichiatrici				X	X		X	X
3	Centri diurni con funzione di protezione sociale	2. BASSA						X		X				

8.3. Servizi semiresidenziali per terapia riabilitativa dipendenze

Ha finalità di accoglienza semiresidenziale, trattamento socio-riabilitativo. Accoglie persone tossicodipendenti e alcolodipendenti, anche in presenza di problematiche psichiche, che abbisognano di una gestione intensiva e, in caso di bisogno, anche specialistica e psico-terapeutica.

8.11. Centri diurni per anziani non autosufficienti

È un servizio complesso a ciclo diurno che fornisce interventi a carattere socio-sanitario agli anziani. Ha la finalità di prevenire l'istituzionalizzazione e il decadimento psicofisico dell'anziano, di fornire sostegno e sollievo agli anziani e/o alle loro famiglie. È rivolto ad anziani con diversi profili di autonomia, in stato di disagio socio-sanitario, residenti presso il proprio domicilio.

8.15. Centro diurno per persone con disabilità

È un servizio territoriale a carattere diurno rivolto a persone con disabilità con diversi profili di autosufficienza, che fornisce interventi a carattere educativo-riabilitativo-assistenziale. Ha finalità riabilitativa, educativa, di socializzazione, di aumento e/o mantenimento delle abilità residue.

8.19. Centro diurno per malati psichiatrici

Struttura territoriale (semiresidenziale) per trattamenti terapeutici, riabilitativi occupazionali e di gruppo della malattia mentale (normalmente ubicato in CSM o CeSaM)

¹ ANZIANI A/PA= autosufficienti o parzialmente autosufficienti

² ANZIANI NA = non autosufficienti

ALLEGATO 2 – CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI

Le strutture residenziali sono state raggruppate secondo alcune caratteristiche previste nel DM 308/2001 e integrate con quanto emerso dalle definizioni fornite dalle Regioni. Esse sono state classificate secondo tre livelli: carattere della residenzialità, funzioni di protezione sociale, assistenza sanitaria. A questi tre criteri è inoltre associato il descrittore del target di utenza.

Definizioni di primo livello: Carattere della residenzialità

1• Struttura familiare: di piccole dimensioni, caratterizzata dalla organizzazione di tipo familiare, che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia. In caso di strutture per minori vi è la presenza di una coppia o di uno o due adulti che svolgono funzioni genitoriali.

2• Struttura comunitaria: di dimensioni variabili a secondo dell'area di utenza (di norma superiore a 6-10 posti) è caratterizzata dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario.

Definizioni di secondo livello: Funzioni di protezione sociale

1• Accoglienza di emergenza: ha la funzione di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela per evitare l'esposizione a particolari fattori di rischio, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate da parte dei servizi sociali territoriali. Vi sono comprese anche le strutture ad accesso diretto da parte dell'utenza.

2• Prevalente accoglienza abitativa: Offre ospitalità ed assistenza, occasioni di vita comunitaria. Può essere rivolta all'accoglienza di immigrati o adulti in condizioni di disagio o a anziani autosufficienti. In relazione al tipo di utenza fornisce aiuto nelle attività quotidiane, e stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione.

3• Prevalente funzione tutelare: comprende Osservazione sociale (Il tipo di protezione da parte dei servizi è leggero ed è finalizzato all'osservazione. Ad esempio: strutture per adulti che, pur non prevedendo un progetto individuale, oltre ad offrire prestazioni specifiche, fungono anche da punto di osservazione per monitorare ed arginare lo sviluppo della marginalità), Accompagnamento sociale (accoglienza rivolta a utenti che hanno concordato un Progetto di assistenza individuale e sono in fase di ri-acquisizione dell'autonomia. I tempi di permanenza sono strettamente correlati e funzionali al progetto individuale) e Supporto all'autonomia (accoglienza in alloggi privi di barriere architettoniche e attrezzati con tecnologie e servizi per offrire una permanenza sicura e funzionale finalizzata al mantenimento dell'autonomia dell'utente. Ad esempio: alloggi protetti con servizi per anziani o disabili con una buona condizione di autosufficienza)

4• Socio-educativa: tutela ed assistenza educativa di carattere professionale a minori temporaneamente allontanati dal nucleo familiare

5• Educativo- psicologica: assistenza educativa, terapeutica e riabilitativa per i minori in situazione di disagio psico-sociale e con disturbi di comportamento. Ha finalità educative, terapeutiche e riabilitative volte al recupero psico-sociale ed e' ad integrazione sanitaria.

6• Integrazione socio-sanitaria: Offre ospitalità ed assistenza, occasioni di vita comunitaria, aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione. Viene garantita l'assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per il mantenimento ed il miglioramento dello stato di salute e di benessere. Destinata ad accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti o adulti disabili.

Definizioni di terzo livello: Assistenza sanitaria

- Assente
- Bassa
- Medio-alta

Target di utenza: MINORI, ADULTI, IMMIGRATI, ANZIANI A/PA: anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, ANZIANI NA: anziani non autosufficienti, DISABILI, MULTIUTENZA, DIPENDENZE, SALUTE MENTALE

Tabella 1 – Categorie delle strutture residenziali

Codice categoria	Carattere della residenzialita'	Funzione di protezione sociale	Assistenza sanitaria	Target utenza								
				MINORI	ADULTI	IMMIGRATI	ANZIANI A/PA ³	ANZIANI NA ⁴	DISABILI	MULTIPLI NZA	DIPENDENZE	SALUTE MENTALE
A	1. familiare	2. prevalente accoglienza abitativa	1. ASSENTE		x	x	x		x			
B	1. familiare	3. prevalente funzione tutelare	1. ASSENTE	x	x		x		x	x	x	x
C	1. familiare	4. socio-educativa	1. ASSENTE	x					x	x		
D	2. comunitario	1. accoglienza di emergenza	1. ASSENTE	x	x	x						
E	2. comunitario	2. prevalente accoglienza abitativa	1. ASSENTE		x		x			x		
F	2. comunitario	3. prevalente funzione tutelare	1. ASSENTE	x	x		x		x	x	x	x
G	2. comunitario	4. socio-educativa	1. ASSENTE	x								
H	2. comunitario	5. educativa-psicologica	2. BASSA	x					x			
I	2. comunitario	6. integrazione socio-sanitaria	2. BASSA				x	x	x	x		x
L	2. comunitario	6. integrazione socio-sanitaria	3. MEDIO-ALTA				x	x	x		x	x

³ ANZIANI A/PA= autosufficienti o parzialmente autosufficienti

⁴ ANZIANI NA = non autosufficienti

Tabella 2 – Categorie delle strutture residenziali raccordate con altre nomenclature di servizi residenziali

Codice categoria	Carattere della residenzialita'	Funzione di protezione sociale	Assistenza sanitaria	Raccordo con la NOMENCLATURA DELLE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE DEFINITE NEL MATTONE 1						Raccordo con la NOMENCLATURA DELLE STRUTTURE PER MINORI
A	1. familiare	2. prevalente accoglienza abitativa	1. ASSENTE							
B	1. familiare	3. prevalente funzione tutelare	1. ASSENTE							3- Alloggio ad alta autonomia 4- Servizi di accoglienza per bambino genitore
C	1. familiare	4. socio-educativa	1. ASSENTE							1- Comunità Familiari 6- Comunità multiutenza
D	2. comunitario	1. accoglienza di emergenza	1. ASSENTE							5- Strutture di pronta accoglienza
E	2. comunitario	2. prevalente accoglienza abitativa	1. ASSENTE							3- Alloggio ad alta autonomia 6- Comunità multiutenza
F	2. comunitario	3. prevalente funzione tutelare	1. ASSENTE							
G	2. comunitario	4. socio-educativa	1. ASSENTE							2- Comunità socio educative
H	2. comunitario	5. educativa-psicologica	2. BASSA	8.1. Comunità educativo riabilitative per minori/adolescenti						7- Comunità educativo e psicologica
I	2. comunitario	6. integrazione socio-sanitaria	2. BASSA	8.18. Comunità alloggio per persone con disabilità	8.13. Residenza Assistita per anziani non autosufficienti (RASS)		8.23. Comunità alloggio AIDS (postconclamato)	8.24. Comunità alloggio per malati psichiatrici		
L	2. comunitario	6. integrazione socio-sanitaria	3. MEDIO-ALTA	8.4. Servizi residenziali per terapia riabilitativa dipendenze	8.7. RSA Casa per anziani non autosufficienti	8.14. Residenza sanitaria assistita per disabili	8.23. Comunità alloggio AIDS (postconclamato)	8.24. Comunità alloggio per malati psichiatrici	8.20. Comunità terapeutica residenziale e protetta (CTRP)	

NOMENCLATURA DELLE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE DEFINITE NEL MATTONE 1

8.1. Comunità educativo-riabilitative per minori/adolescenti

Servizio educativo-assistenziale con il compito di accogliere temporaneamente il minore qualora il nucleo familiare sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito. Ha finalità educative e assistenziali volte alla supplenza temporanea del nucleo familiare.

8.4. Servizi residenziali per terapia riabilitativa dipendenze

Ha finalità di accoglienza, trattamento terapeutico-riabilitativo. Accoglie persone tossicodipendenti e alcolodipendenti, anche in presenza di problematiche psichiche, che abbisognano di una gestione intensiva e, in caso di bisogno, anche specialistica e psico-terapeutica.

8.7. RSA Casa per anziani non autosufficienti

Struttura residenziale per anziani con ridotta autonomia. Ha come finalità l'accoglienza, il supporto alla vita quotidiana, orientata alla tutela dell'autonomia della persona. Accoglie anziani con ridotta autonomia residua caratterizzati da un bisogno sanitario prevalente.

8.13. Residenza assistita (RASS)

Intensità: bassa

8.14. Residenza sanitaria assistita per disabili

È un servizio residenziale per disabili con limitazioni di autonomia sia fisiche che mentali che sociali, nella cui valutazione multidimensionale (SVAMA / RUG'S / SOSIA ...) risulti comunque inequivocabile l'impossibilità dell'assistenza domiciliare o dell'inserimento in altra struttura per disabili. La struttura è finalizzata a fornire accoglienza, prestazione sanitaria, assistenza, recupero funzionale a persone prevalentemente non autosufficienti, nonché a perseguire una migliore capacità di gestione della vita quotidiana e un miglioramento/mantenimento delle abilità residue della persona accolta. È rivolta a soggetti adulti con gravi limitazioni di autonomia, caratterizzati da un bisogno sanitario prevalente.

8.18. Comunità alloggio per persone con disabilità

È un servizio che accoglie persone adulte con disabilità prive di nucleo familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibilitata. Ha finalità di accoglienza e gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona e allo sviluppo delle abilità residue, o anche alla realizzazione di esperienze di vita autonoma dalla famiglia. È rivolto a persone disabili adulte.

8.20. Comunità terapeutica residenziale protetta (CTRP)

Strutture territoriali specialistiche residenziali con assistenza continuativa per trattamenti terapeutici/ riabilitativi prolungati e personalizzati della malattia mentale con un ciclo di erogazione intensivo.

8.21 Comunità alloggio AIDS (postconclamato)

È una struttura territoriale, semiresidenziale e residenziale, per la prosecuzione di assistenza sanitaria e sociale di persone affette da AIDS e patologie correlate, che presentano rilevanti limitazioni dell'autosufficienza.

8.24. Comunità alloggio per malati psichiatrici

È una struttura territoriale, semiresidenziale e residenziale, per la prosecuzione di assistenza sanitaria e sociale di persone con problematiche psichiatriche che, terminato il percorso riabilitativo-protetto, presentano parziali livelli di autonomia, e necessitano di sostegno per la gestione della propria autosufficienza, oppure sono prive di nucleo familiare o sono temporaneamente o permanentemente impossibilitate a permanere nel nucleo familiare.

NOMENCLATURA DELLE STRUTTURE PER MINORI

1. Comunità Familiari per minori

Presidio residenziale che accoglie minori di anni 18 e che si caratterizza per la convivenza continuativa e stabile di un piccolo gruppo di minori con due o più operatori specializzati, che assumono ruoli identificabili con figure genitoriali di riferimento in un percorso socio-educativo, nel rispetto dei bisogni e delle esigenze rispondenti alle varie fasce di età.

2. Comunità socio educative per minori

Presidio residenziale a carattere educativo, rivolto prevalentemente a preadolescenti e adolescenti sprovvisti di figure parentali idonee a seguirli nel processo formativo. L'assistenza è fornita da educatori professionali che esercitano in quel contesto la loro specifica professione in forma di attività lavorativa. Ogni educatore esercita la propria funzione su un piccolo gruppo di ospiti (generalmente inferiore a 12) ed è tenuto a rispettare dei turni lavorativi che garantiscano la presenza costante di almeno un adulto per ogni gruppo di minori.

3. Alloggio ad alta autonomia

Presidio residenziale di ridotte dimensioni, a bassa intensità assistenziale, accoglie ragazzi con gravi problemi di relazione con le famiglie, o privi delle stesse, senza valide figure di riferimento e bisognosi di un nuovo rapporto affettivo ed educativo. Accoglie minorenni alle soglie della maggiore età, o giovani adulti (fino a 21 anni) che presentano disagi esistenziali e nevrosi del carattere, (disturbo alimentare, disturbo comportamentale, disturbo del carattere, alcolismo, invalidità, cronicità...), sintomatologia che evidenzia la necessità di un programma di emancipazione dalla famiglia di origine

4. Servizi di accoglienza per bambino genitore

E' una struttura di accoglienza a tutela del nascituro o del bambino e del suo genitore. Ospita di norma nuclei formati dal bambino e dal suo genitore. E' caratterizzata dalla presenza di educatori professionali e dalla presenza di spazi idonei per i nuclei accolti.

5. Strutture di pronta accoglienza per minori

E' una struttura residenziale, per minori in situazioni di emergenza, che provvede alla tempestiva e temporanea accoglienza di essi quando si trovano in situazione di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare. Il limite massimo dei minori può essere temporaneamente elevato qualora sia necessario accogliere ragazzi per i quali non sia momentaneamente possibile una alternativa.

6. Comunità multiutenza

È una struttura residenziale con il compito di accogliere persone prive di ambiente familiare idoneo, tra cui temporaneamente anche bambini ed adolescenti di età compresa tra zero e diciassette anni.

7. Comunità educativo e psicologica

Comunità caratterizzata per la capacità di accoglienza di minori in condizioni di disagio, con gravi problemi comportamentali o patologie di carattere psichiatrico. La Comunità fornisce prestazioni psico-terapeutiche. Si caratterizza per essere ad integrazione socio-sanitaria.